



◆ **L'idea della liberalizzazione è salva**
E i distributori potranno vendere
anche altri articoli, alimentari compresi

◆ **Hanno riaperto stamane gli impianti**
delle autostrade (dalle 6 in poi)
seguiti un'ora dopo da quelli cittadini

◆ **D'Alema ha presenziato alla firma**
«Tutelati i diritti dei gestori
nel quadro dell'apertura al mercato»

Accordo governo-benzinai: scioperi revocati

Il ministro Bersani: «Abbiamo arricchito il decreto senza modificarlo»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sventato il «Natale senza benzina»: lo sciopero dei distributori è stato revocato. Dopo 24 ore di «pompe chiuse» in segno di protesta contro l'ultimo decreto sulla liberalizzazione del settore, si torna oggi alla normalità: stazioni di servizio autostradali aperte dalle 6 di mattina, dalle 7 anche tutte le altre. All'intesa tra sindacati di categoria e governo si è arrivati a metà pomeriggio di ieri, dopo un'estenuante trattativa al ministero dell'Industria. L'accordo è stato suggellato da Massimo D'Alema, raggiunto subito dopo la chiusura del tavolo dalle delegazioni sindacali e dal ministro Pier Luigi Bersani, accompagnato dal sottosegretario Umberto Carpi. Il premier non ha nascosto la sua soddisfazione. «L'intesa, alla cui firma io stesso ho voluto partecipare - ha detto, dopo aver ringraziato il ministro, il sottosegretario e i rappresentanti dei gestori - consente di tutelare meglio i legittimi diritti dei gestori nel quadro di un processo di apertura al mercato.

FONDO DI 300 MILIARDI
È l'indennizzo per i gestori che chiuderanno in vista della ristrutturazione della rete

Un titolare di distributore, a Padova, ha deciso di aprire l'impianto vendendo benzina e gasolio a 3000 lire

G. Mattoschi/Ap

Voglio dare atto al senso di responsabilità delle rappresentanze sociali, che ha consentito di superare incomprensioni». L'accordo sarà trasformato in una serie di emendamenti al decreto da pre-

sentare in Senato, all'inizio della prossima settimana.

Nessuna concessione sui tempi della liberalizzazione, il cui avvio resta (come nel decreto) nel luglio del 2000, mentre per i self-service

post-pay la possibilità d'apertura è immediata. Semmai l'intesa rafforza il processo, offrendo nuove occasioni ai gestori. «Il compromesso è stato faticoso - spiega Bersani - ma il risultato è quello che

volevamo: non modificare il decreto legge, ma arricchirlo. Il processo di liberalizzazione della rete di distribuzione porterà alla riduzione, se non alla chiusura, della forbice dei prezzi di carburanti in

Italia rispetto all'Ue».

Insomma, gli italiani riusciranno a pagare quelle 50 o 60 lire in meno al litro che già gli altri cittadini europei «risparmiano»? «Oggi è più o meno questo il differenziale», spiega Bersani senza sbilanciarsi. Certo, gli effetti della liberalizzazione non si faranno sentire immediatamente (anche il mercato vuole i suoi tempi). E poi c'è sempre il prezzo del petrolio a minacciare il listino. Ma sicuramente l'accordo apre una strada, che agirà non solo sui prezzi, ma anche sullo standard dei servizi.

Eccoli, i cinque punti su cui il braccio di ferro tra governo e sindacati degli esercenti si è disinnescato. Il benzinai potrà vendere presso i suoi impianti prodotti appartenenti a tutto il settore non alimentare, nonché a quello alimentare fermo restando il rispetto dei requisiti igienico sanitari. Si tratta di tutto il «pacchetto» del non-oil, su cui si fonda il processo di liberalizzazione. Se il petrolio sale, si potrà calmierare l'aumento sui listini della benzina, assicurando al gestore un'altra fonte di guadagno dagli altri prodotti. Viene

poi scongiurato il rischio di una proliferazione di impianti nella grande distribuzione. I self-service post-pagamento (ovvero quegli impianti nei quali ci si rifornisce da soli passando poi alla cassa per il saldo) dovranno infatti garantire tutta una serie di servizi collaterali, dai servizi auto alle attività commerciali. Esclusa quindi la possibilità per i supermercati di mettere impianti isolati solo per attrarre clientela. I gestori che chiuderanno gli impianti in vista della razionalizzazione della rete, beneficeranno dell'indennizzo previsto dal fondo di circa 300 miliardi, finanziato per tre lire al litro venduto dalle compagnie, e per una lira dagli stessi benzinai. Quanto al prezzo al pubblico dei carburanti, l'intesa garantisce al gestore la possibilità di determinarlo. Viene confermato infatti il contratto di fornitura, da utilizzare nei rapporti tra industria petrolifera e benzinai. Ultimo punto, ma decisivo, è l'impegno di avviare da subito un tavolo di confronto governo-gestori-petrolieri su tutti i problemi connessi alla liberalizzazione.



L'INTERVISTA/1

Rosa Gastaldo (Faib): «Gestori soddisfatti ma l'agitazione è solo sospesa»

ROMA «Siamo tutti vincitori, sia noi che il governo». Il segretario della Faib-Confesercenti Pietro Rosa Gastaldo un risultato così non se l'aspettava neanche. «Prima di sedermi al tavolo - confessa - non credevo proprio di portare a casa tutto questo». Scontata, quindi, l'espressione della «più ampia soddisfazione» da parte della sua organizzazione. «Ma anche le altre - dice - non credo che la pensino diversamente».

Ha parlato di accordo storico per la categoria.

«Sì, un accordo storico, perché modifica il rapporto tra gestore e compagnia. Finora la gestione era regolata nei rapporti patrimoniali e di uso dal contratto di comodato. Non c'era contratto nei rapporti commerciali, e l'industria petrolifera tendeva a introdurre contratti di commissione, cioè la vendita per conto altrui. In questo caso, non c'è la discrezione per la fissazione del prezzo. Ora questo capitolo è completamente affidato al gestore, e che su questo ci sia la firma del primo ministro è una garanzia fortissima, che proprio non mi aspettavo».

A questo punto si può stare tranquilli sugli scioperi?

«Lo sciopero è sospeso, non revocato. Sarà revocato quando gli elementi dell'accordo saranno trasformati in emendamenti da presentare in Parlamento. Già lunedì o martedì prossimo dovrebbero arrivare in sesta e decima Commissione del Senato. Comunque, che l'agitazione fosse necessaria lo dimostra l'adesione massiccia che la protesta ha ottenuto: il 95% dei gestori, anche sulla rete autostradale. Anche questo è storico: la risposta che ha dato la categoria ci ha lasciati stupefatti».

Non temete più la concorrenza dei self-service (che possono aprire da subito)?

«Grazie all'accordo, i self-service dovranno avere determinate caratteristiche, e solo un gestore potrà farlo. In questo modo, potremo offrire un servizio di livello europeo ai cittadini, mantenendo il gestore al centro di tutto il processo di liberalizzazione. Anche sul non-oil, che sarà gestito dagli esercenti, abbiamo ridato al gestore il ruolo di protagonista».

All'inizio chiedevate anche l'indicazione della metratura dei

self-service post-pay.

«Sì, ma poi abbiamo capito che era impossibile ottenerla: è una materia di cui sono titolari le Regioni. Se fosse comparsa in un decreto del governo, si sarebbe aperto un caso di incostituzionalità. Allora abbiamo spinto sulle caratteristiche tecniche e sui servizi aggiuntivi che un self-service post-pay deve offrire».

Sull'ariduzione del numero di impianti, che voi temevate si fosse bloccata, cosa avete ottenuto?

«La regola che prevede per ogni impianto da aprire la chiusura di tre (prevista dal vecchio decreto) resta in vigore fino a luglio, quando la liberalizzazione sarà completa. Inoltre, abbiamo sventato il rischio che i centri commerciali aprissero stazioni di servizio. Quella sì che sarebbe stata una proliferazione selvaggia».

Cosa contate di portare al tavolo con le compagnie petrolifere?

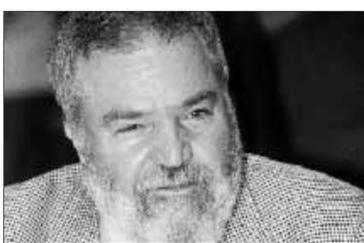
«Arriveremo a quel tavolo con un risultato già ottenuto. Infatti il governo ha accettato di discutere in quella sede i criteri per la fissazione dei prezzi d'affitto degli autolavaggi. Si tratta dell'attività più importante, per i gestori, dopo quella della benzina. Si aprirà, quindi, una partita importantissima, che non credevo si sarebbe mai aperta. Invece, ci siamo riusciti, contro tutte le previsioni».

B. Di G.

L'INTERVISTA/2

Carpi: «Hanno vinto i cittadini Ora un tavolo con le compagnie»

ROMA «Hanno vinto i cittadini, l'intero Paese, non il governo, né i gestori». Dopo un tour de force strepitoso, il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi vuole godersi un risultato che molti «grilli parlanti» non solo non si aspettavano, ma, forse forse, neanche volevano che si ottenesse. Almeno questo lascia intendere il sottosegretario, appena uscito dall'incontro decisivo.



Sottosegretario, D'Antoni dice che il governo ha commesso un errore con l'ultimo decreto, e oggi cerca di riparare all'osbaglio. «Ho l'impressione che persone come D'Antoni, o anche il suo amico Billè, sperassero in un incedimento della situazione a danno del governo. Non so che intenzioni abbiano queste persone, e non mi interessa. So solo che abbiamo mantenuto fermo

il decreto nei modi e nei tempi della liberalizzazione, e abbiamo fatto un accordo su elementi migliorativi, che sono essenzialmente tre».

Cioè quali?

«In primo luogo abbiamo allargato le gamme merceologiche che si possono vendere. E la presenza di varie merci rende meno rigido il prezzo della benzina. Poi abbiamo fornito le caratteristi-

dove lavorano tante persone. Ebbene, noi abbiamo ottenuto che queste tante persone decidano il prezzo a cui vendere il pane nel negozio in cui lavorano. Oggi è il contratto di fornitura a imporre il prezzo. Abbiamo avuto coraggio noi, e lo hanno avuto anche i gestori, perché entrare nel mercato, nella competizione, è rischioso. Ma l'alternativa era morire, così possono vivere».

Le compagnie petrolifere dicono che l'accordo tradisce le intese già sottoscritte.

«Sa cosa rispondo? In Europa dobbiamo andarci tutti: il governo, i gestori, e anche le compagnie petrolifere. Con loro apriamo un tavolo, perché trovino la loro utilità. Mase si irritano oggi fanno male, perché non si ca-

pisce come mai in Francia l'85% dei punti vendita è di proprietà del gestore, mentre in Italia la stessa quota è delle compagnie».

Notizie liete

Complimenti alla neolaureata

Annamaria Sarnataro

auguri dal fidanzato Rocco

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17	
numero verde	167-86502
fax	06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18	
numero verde	167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	
fax	06/69996465
Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione	

Assemblea pregressuale
Unità di base di TrastevereRoma venerdì 19 novembre 1999 ore 18
via Masi 2 (Trastevere)L'identità della Sinistra:
Il «Progetto 2000» e le mozioni congressuali

Intervengono:

Federico Coen - Pasqualina Napoletano - Alfredo Reichlin

Unità di base di Trastevere, via Luigi Masi 2 - Tel. 06/5812721

E i prezzi salgono: «sorprese» per chi acquista Esso o Shell

ROMA Lo sciopero è finito, ma la benzina continua ad aumentare: oggi nuovi rialzi nei distributori della Esso e della Shell. Per la compagnia petrolifera del gruppo Exxon i rincari, di 10 lire al litro, riguarderanno sia le benzine sia il gasolio (a 2015 la super, 1935 la verde e 1560 il gasolio). La Shell invece aumenterà di 5 lire solo il gasolio, il cui prezzo salirà così a 1560 lire.

A spingere al rialzo i prezzi dei carburanti in Italia gioca, ancora una volta, l'andamento delle quotazioni internazionali del petrolio. A Londra oggi il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha sfondato quota 25 dollari al barile, sulla spinta dell'incontro

in corso a Ryad, in Arabia Saudita, tra i ministri del petrolio di Arabia, Venezuela e Messico; e dell'imatteso quanto sensibile calo settimanale delle giacenze petrolifere ufficiali Usa.

Tra i fattori che hanno causato l'impennata del greggio, anche l'impegno confermato durante il summit, dai tre paesi citati - Venezuela, Messico e Arabia Saudita - di mantenere in vigore i tagli alla produzione fino al marzo del 2000. La decisione segue l'annuncio della settimana scorsa, da parte di un membro Opec, dell'intenzione di estendere la riduzione dell'offerta. Altro fattore scatenante, la notizia diffusa ieri dall'American Petroleum Insti-

tute, secondo cui nella settimana fino all'11 novembre le scorte sono crollate di 2,5 milioni di barili contro le previsioni di un calo di un milione.

Il greggio, alla fin fine, si è fermato a 24,97 dollari al barile (ma in precedenza aveva sfondato quota 25), in rialzo di 43 centesimi sulla precedente chiusura: è il prezzo più alto dal gennaio del 1991, da quando cioè la forza multinazionale guidata dagli Usa diede il via alla guerra del Golfo. Ma ha influito anche l'apprezzamento del dollaro, valuta di riferimento dell'interscambio petrolifero, sull'euro e quindi sulla lira (1859,3 lire per un dollaro oggi in apertura a New York).

